



NELLA LUCE DELLE ORIGINI

# Quando lo spirito è vita

## A don Luigi Maran che fu accanto a madre Elisabetta

di *Marilena Carraro*  
*stfe*

**Una figura che non si può dimenticare: nelle *Memorie dell'Impianto* Elisabetta ricorda con grande riconoscenza il «padre e fondatore». Ne facciamo memoria a duecentodieci anni dalla nascita (17 agosto 1794)**

Rileggendo alcune pagine<sup>1</sup> la mia intelligenza spirituale rimane affascinata da un personaggio che dorme quieto nella nostra memoria elisabettina. Si tratta di don Luigi Maran.

Forse è stata proprio questa la sua caratteristica più evidente di quando, in vita, accompagnava l'opera di Elisabetta Vendramini: il rispetto, il silenzio, la discrezione... i fatti, insomma, più che le parole. Un po' come fa la goccia d'acqua che scompare nel mare, o nel vino che nell'altare diviene il sangue di Cristo offerto per l'umanità.

Stava in silenzio allora, rimane quieto oggi. Eppure la sua presenza riecheggia ancora ai nostri giorni: "Casa don Luigi Maran" – "Convitto don Luigi Maran" – "Asilo don Luigi Maran"... un nome che si ripete nelle strutture elisabettine e non solo elisabettine in segno di memoria riconoscente. Se andiamo poi a darci ragione di queste intestazioni, non sappiamo dire molto: don Luigi Maran co-fondatore, amministratore, guida spirituale di Elisabetta.

Non aveva don Luigi progetti utopi-

ci nella mente, ma solo quelli dettati dalla sua vocazione.

Mi colpiscono alcuni episodi della sua vita:

- la sua *determinazione* nel voler essere ministro del Signore: va contro la volontà del padre; rifiuta la sicurezza del lavoro a cui era già addestrato e del matrimonio che il padre aveva combinato; si sottrae alle cure e all'affetto della madre sopportando una vita di ristrettezze economiche. Crede nella sua vocazione e la persegue.

*Donaci, o Signore, di seguirti con passione, senza "se", "ma", "vediamo".*

*Donaci di essere profezia del tuo amore eterno, fedele e sicuro;*

- la sua *obbedienza* e la *pazienza* nel veder realizzate le sue aspirazioni. Ammesso agli studi nel Seminario di Padova lo frequenta da esterno. Divenuto sacerdote, quando finalmente l'ordine sacro lo abilita a prendersi cura delle anime, il Vescovo gli chiede di completare gli studi in Seminario come prefetto dei Maggiori e di far da precettore durante le vacanze ai figli dei nobili Brazolo. Non erano questi i suoi ideali. Don Luigi obbedisce umilmente al suo Superiore come aveva promesso, perché nel cuore aveva un sogno più grande dei suoi stessi ideali: essere "alter Christus" in tutto obbediente al Padre.

*Dissolvi, o Signore, alla luce del tuo giorno, i nostri sogni sospesi.*

*Donaci la serenità del tuo abbraccio; l'abbandono in te realizzi il più grande dei nostri sogni: appartenerti;*

- il suo *entusiasmo* sempre sotto il segno dell'obbedienza. L'attesa non soffoca la vivacità dello spirito di don Luigi che prima a Sant'Angelo di Piove come



A. Gasparini, *don Luigi Maran*, olio su tela, Padova 1855 ca.

cappellano, poi ad Arzercavalli come parroco può finalmente dedicarsi direttamente alla cura delle anime. Difensore dei deboli, diventa presto amico dei grandi e custode dei piccoli. Pronto a dare la vita, don Luigi viene più volte minacciato dai prepotenti, cui chiede di ravvedersi: la canonica viene due volte colpita dal fuoco e... da ultimo, per errore, un uomo viene ucciso al suo posto.

*Donaci, o Signore, un entusiasmo di qualità solida e pacata, serena e sincera, pronte a dare anche la vita per te;*

- la sua *tenerenza* e *responsabilità*. Richiamato dall'obbedienza in città, viene nominato direttore spirituale dell'istituto degli Esposti. In quel Pio luogo conoscerà, più tardi, Elisabetta. Entrambi colpiti dalla povertà della vicina contrada degli Sbirri danno vita ad un Istituto di religiose che si dedicano alla carità. Don Luigi ed Elisabetta non rimangono indifferenti al grido silenzioso dei poveri.

*Poveri di tempo, di parole, di cuore, poveri di denaro, di terra, di cultura... "i poveri saranno sempre con voi".*

*Povere noi, o Signore, se non sapre-*

---

*mo stare con responsabilità accanto agli ultimi;*

• la sua *intraprendenza*.  
Fonda un'opera che diventerà il Collegio Maran, dove i giovani economicamente poveri che desiderano diventare sacerdoti, possono trovare un luogo ideale per maturare la vocazione ed essere avviati agli studi teologici. Riceve dal Vescovo la nomina di Ispettore generale degli Asili d'infanzia della Città e di Custode della Cattedrale.

*Donaci, o Signore, di tenere aperti i nostri cuori per capire dove ci chiami a servirti nella tua Chiesa.*

Non so chi sia per noi, oggi, don Luigi Maran; non so se lo si possa dire co-fondatore dell'Istituto delle suore francescane elisabettine; mi si dice che è meglio chiamarlo amministratore, e che non sbaglio se lo penso guida spirituale di Madre Elisabetta.

Oggi gli voglio dire: *grazie*, per aver camminato a fianco di Elisabetta, per averla sostenuta negli ideali e nei momenti di difficoltà, ma grazie soprattutto per aver vissuto in pienezza la sua consacrazione a Dio nel ministero sacerdotale.

*Leggo e rileggo quei fogli ingialliti dal tempo e ti dico grazie, o Signore! La tua grazia passa di cuore in cuore, linfa vitale che mi raggiunge nel tempo.* ■

---

<sup>1</sup> G. Menara, *Elisabetta Vendramini*, Libreria Editrice Fiorentina, Firenze 1928; G. Pretto, *Vita del sacerdote Luigi Maran*, Libreria Emiliana Editrice, Venezia 1928; A. Sinigaglia, *Luigi Maran. Sacerdote dallo zelo ardente e dall'animo nobile*, in *In caritate Christi*, 3/1994; *Testimonianze* varie scritte dopo la sua morte.